

# «Mondiali» di ciclismo: oggi la cento chilometri



Il quartetto che conquistò il titolo in Spagna. Da sinistra SOLDATO (che stavolta sarà sostituito da Benfatto) GUERRA (coperto) DALLA BONA e DENTI.

## QUARTETTO TITOLO AGLI «AZZURRI»?

Il quartetto di Rimedio composto da Denti, Dalla Bona, Guerra e Benfatto gode dei favori del pronostico per aver vinto le precedenti tre edizioni

### Ma attenzione alle sorprese

Del nostro inviato

COLONIA, 24. Ecco, ci siamo. Quest'è il giorno prima della «Cursa dell'Arco» (il cronometro). Seguiranno le gare dei routiers dilettanti e professionisti. E pure le donne correranno sul «Nürburgring».

Bello. Attraente... Appassionante? Beh, si veda. Intanto, sapete. Le viglie delle grandi competizioni, si presentano sempre uguali, senza una fantasia precisa, piene soltanto d'attesa, di bandiere, di musiche, di dichiarazioni, di confessioni sconstate, di speranze previste, e, in tutti i campi, è il nervosismo, qui si dà il nome di febbre del momento, che domina.

Bisogna capire. E' il massimo esame dell'anno. In genere, ha richiesto mesi di studio e di preparazione, e, dunque, di fatiche e di sacrifici. E, fra poco, in un ideale batter d'occhio, il giuoco è fatto. Feste, onori, premi ai trionfatori. E, delusi, i battuti (che possono essere gli ostaggi della sorte) saranno sepolti, ovunque, da un coro di dolore.

Ma, via!

La giostra dell'arcobaleno comincia con una gara che ci è amica. Ossa, Dantoni, si lanciano le squadre dei cronometri sulla rotta dei cento chilometri.

Italia.

La tradizione apparente la pattuglia nazionale con il successo. Su quattro prove, i giovani specialisti di Elio Rimedio ne hanno vinte tre: Roncigliesi nel '62, Albertinelli nel '63, e nel '64, l'unica sconfitta l'hanno patita a Herentals, nel '63. Adesso, anche perché il tracciato di Colonia (50 X 2-100) è tutto di asfalto, con una sola leggera rampa, si deve prevedere una lotta sul filo dei secondi, e quindi, per l'affermazione, è facile.

1) Tattica. Puntuale, perfetta, azione d'assente, e pronta, precisa manovra nella meccanica dei cambi.

2) Tecnica. Potenza, agilità e progressione regolare, dunque, lunghi, gli strappi violenti provocano rotture dannose.

Se, come pensiamo, il droppele di Guerra ha appreso l'arte, non è dubbio: già nella giornata inaugurale, Adriano Rodoni avrà l'ora che desidera mostrare a Giulio Denti, e con Guerra, dovrà rincorrere Denti. Della Bona e Benfatto, nonché Elio Rimedio.

S'intende che non si può escludere il colpo di teatro, che, in caso particolare, sarebbe, da ro, da «Grand Guignol». Il progresso dei rivali è continuo. Per l'assente di Spagna, l'ultima volta, ci mancò: il suo ritardo fu di appena 27". La Francia, a Herentals, ci soffocò in gola il grido di gioia. L'Olanda, per 24", ci vinse. A Gochi di Tokyo, l'attenzione all'Unione Sovietica, e alla Germania dell'Est e dell'Ovest. Come vuole quel naturale sentimento che l'amor di patria, facciano gli azzurri agli azzurri ragazzi del tic, e avanti.

Venquattrore di tregua per andar da Colonia ad Adenau, e sotto con i due avvenimenti più importanti, più popolari. Il week-end del «Nürburgring», si aprirà con la gentile, inizialmente elegante sfilata delle misce che hanno la passione per la bicicletta. Quarantasei e più chilometri... Eh, sì. Sarà dura la gara! A ogni modo, si tratta di

un galoppo enigma di cui s'attendeva senza affanno la spiegazione. Elio Rimedio e la sua collezione sono lontane dalle robuste, gagliarde e anche belle atlete (l'esempio è Elisabeth Eicholz, prima a San Sebastiano) che vengono dall'Oriente, più quei Yvan Reijnders che giunge dal Belgio. Tant'è, e torniamo agli uomini piccoli e grandi.

Ricordate?

A Lascaris, è stato un disastro. E, perciò, non si può temere peggio ad Adenau.

I componenti delle formazioni dei routiers di Elio Rimedio e di Fiorenzo Magni (visto che la lotta, oltretutto, a loro si appella perché vendicando la débacle nella «World Cup» dei calciatori di Edmondo Fabbri, il quale, mal che gli vada, incasserà più di settanta milioni...), hanno l'obbligo di dar battaglia. Suercher e spellerà la ruota, sarebbe un suicidio prematuro. La carta dell'altimetria, non mentisce: sembra il cardiogramma di un malato di cuore. La rampa più aspra è quella del «Nürburgring», un rapporto difficilmente s'adopera scalando le Alpi e i Pirenei. Sul pesante, faticoso, sferzante cammino, ci vuole, insomma, gente forte e robusta, resistente, e con l'argento vivo, il diavolo in corpo al momento giusto.

La storia che ci sono i corridori che decidono il destino di una sfida è vera. Eppure, qui, una selezione s'impone: è naturale. E, per di più, le distanze delle due prove, considerata la pesantezza dei disegni del tracciato, sono lunghe: 22.810 X 8 = 182.480 e 22.810 X 12 = 273.720. Il recente saggio fornito da Guyot, fa pensare a una soluzione sul tipo di quella scelta da Elio Rimedio, che ha avuto per protagonista Binda. Infatti, il ragazzo dell'equipe di Francia ha staccato Balasso di 44", e Fazio di 83". Non intendiamo allarmare nessuno. La realtà è che il «Nürburgring» è implacabile: i ciclisti deboli, denari e Lesarte, si ritireranno. L'equilibrato strategico dei capitani e dei preparatori.

Certo che Guyot è una spina nel fianco. E' l'enfant-prodigio che, dodici anni dopo Botter, può cancellare i sogni di gloria di Favaro e della sua compagnia. Tuttavia, la concorrenza è molto, eccelle. Qualificate sono le scelte del Belgio e della Spagna. E poi, chissà. Cioè, l'ambiente dei dilettanti non è facilmente controllabile, e la rassegna da dare, rincarata, Denti, Adenau, ad Adenau, che si registrò il successo di Hobin, ch'era appena arrivato dall'Australia. E, del resto, altri con i professionisti, lavoro degli azzurri.

Ora, se si assegna un valore indicativo all'amichevole accordo fra Anguilla e Postolun, secondo la quale l'uno e l'altro possono danneggiarsi fino al penultimo giro (successivamente, tutte le gare saranno libere di giocare le proprie chances), si deve ammettere che, se Marcel Bidot è per una condotta d'attesa, e scommette che gli assalti dei franchi tiratori non andranno a segno, E' logico, pertanto, che Anguilla e Postolun troveranno parecchi imitatori. Sicché, per non rischiare d'essere preso in trappola, Fiorenzo Magni ha un paio di scappatoie:

1) Mischiare nel pattugliare gli elementi di punta, perché finalmente, possano erentamente contrastare il finish dei personaggi che, ormai, fuggono nella lista dei favoriti: se Motta dovesse inseguirsi con Poulidor, Anguilla e Postolun, e il rimanente della nobiltà ciclistica (come lo Alti, ch'è della «Molteni...»), non è scritto che termini scomodato.

2) Scatenare gli outsider, roghiando che le previsioni di Marcel Bidot si rivelino sbagliate. Sfortunatamente, Fiorenzo Magni a parer nostro, ha commesso un errore: decido per un campione della gente destinata al sacrificio. E, allora, chi può mandare allo sbaraglio, con la prospettiva che si realizzi l'exploit, se (Motta) Ziletti o Bitossi, come Motta non potranno aver via libera? Taccone è un terno al lotto. Fezzardi è legato. E per Dancelli e Ciccinini, sul «Nürburgring», non saranno rose e fiori.

Alt.

E l'epilogo per i routiers, tenuto ancora conto di quel legittimo impulso che l'addio per il Bel Paese, è identico a quello per i cronometri: buona fortuna, a tutti.

Atilio Camoriano

### Un «poker» di fratelli

COLONIA, 24. Già, quest'è — come si dice — un fatto più unico che raro. Dacché si svolgono le «Cursa dell'Arco», non era mai accaduto che quattro fratelli si unissero per formare un'equipe nazionale. Cioè, avverrà a Colonia, domani, nella gara dei «chronomen», dove la Svezia lancerà Erik, Thomas, Slure e Gösta Pettersson, che sono figli, appunto, della stessa madre.

I «brothers» Pettersson sono abbastanza bravi, tanto che, recentemente, hanno vinto il «Campeonato del Nord» della specialità, battendo la Danimarca di 4'11"13 e la Norvegia di 5'59"75.

### Cagnotto terzo nei tuffi (la Beneck crolla)

## Una medaglia per l'Italia

I titoli assegnati a Safonov (tuffi), a Gromak (200 dorso), alla Mandonnaud (400 s.l.) e all'URSS (staffetta 4x200)

Nostro servizio

UTRECHT, 24.

Altri quattro titoli erano in palio nelle finali di oggi pomeriggio agli europei di nuoto: i titoli del tuffo dal trampolino, del 200 dorso, della staffetta 4x200 s.l. (tutti maschili) e dei 400 stile libero femminili.

Tre di questi titoli sono andati all'URSS che ha vinto nei tuffi con Safonov, nei 200 dorso con Gromak e nella staffetta: il quarto titolo invece è sfuggito per un soffio all'URSS che ha vinto contro le previsioni la francese Mandonnaud. Per quanto riguarda l'Italia la giornata è stata favorevole agli azzurri che hanno conquistato una medaglia di bronzo con Cagnotto nei tuffi: se ha deluso la Beneck (nei 400 s.l.) però all'attivo degli azzurri va posta anche la vittoria dei pallanuotisti contro la Romania (2-1) che significa praticamente l'ammissione alla finale, nonché le qualificazioni di Fossati ed Attanasio per le semifinali della farfalla e l'ammissione alla finale della staffetta mista femminile. Ma procediamo per ordine, partendo subito dal film della giornata.

Il programma come al solito aveva cominciato a svolgersi in continuità con la eliminazione della farfalla e della staffetta mista femminile. Le prove si sono svolte regolarmente, nel pieno rispetto delle previsioni.

Così nella farfalla hanno regolarmente superato il turno i tre maggiori favoriti Kuzmin, Gregor e Skvortsov. Una lotta serrata invece è venuta dagli azzurri Fossati ed Attanasio, riusciti a qualificarsi per le semifinali con tempi discreti (2'18"8 per Fossati, 2'17"8 per Attanasio) che fanno bene sperare per

il loro ingresso in finale. Nella staffetta mista femminile, eliminata la sorpresa Jugoslava e Francia, è riuscita invece a qualificarsi la squadra azzurra che è andata al di là delle aspettative risultando in 4'59".

Nel pomeriggio i pallanuotisti hanno sfidato la squadra rumena (definita la squadra più forte del mondo), ma prezioso perché in pratica significa l'ammissione dei italiani alla finale. E poi c'è da dire che la squadra azzurra oggi si è risentita se non altro per aver affrontato con molta decisione quella che prometteva essere una gara in cui la squadra di pallanuoto, come in effetti è stato.

Sul piano tecnico è difficile giudicare una partita che a un certo momento ha visto in acqua tutti otto su quattordici giocatori (tutti gli altri espulsi): ma l'Italia è apparsa più rinfrancata in difesa e con un'attacco più sicuro in attacco che non nei giorni scorsi, ed ha avuto in Luzzi l'uomo di gran lunga migliore, non solo per la sua tecnica, ma anche per la capacità di recupero in difesa e la tenacia delle sue marcate.

Noni ha aperto le marcate nel primo tempo: Fini ha parato nel secondo, con cinque espulsi (tre italiani, due rumeni). Leggere preponderanza italiana nel terzo tempo, durante il quale l'arbitro, Driewer, ha espulso due giocatori per parte. All'inizio dell'ultimo tempo, espulsi altri due giocatori, l'Italia ha approfittato della superiorità numerica (5-3) per segnare con Luzzi il 2. gol. Ottenuta la rete, e formate quindi le squadre in parità numerica di giocatori l'Italia ha bravamente difeso il vantaggio.

Eccoci alle finali. Si comincia con i tuffi dal trampolino. L'italiano Giorgio Cagnotto che era in testa dopo le prove della prima giornata, si è trovato concorrentemente: ma alla fine deve aver ceduto al sovietico Mikhail Safonov e allo svedese Tord Andersson, che conquistano rispettivamente la medaglia d'oro e la medaglia d'argento. Cagnotto conquista comunque un onorabile terzo posto. Basta considerare che Cagnotto aveva ottenuto punti 146,21 contro i punti 146,30 dello svedese. E poi è la prima medaglia (sia pure di bronzo) guadagnata dall'Italia in questa edizione degli europei. Inoltre bisogna anche considerare il quarto posto di Di Biasi.

Poi la volta della finale dei 200 dorso maschili. Qui Yuri Gromak (dall'Unione Sovietica) precede nettamente lo spagnolo J. Jovon, che ha ottenuto 2'16"7, e Joachim Rother. I tempi dicono che la superiorità del sovietico è nel primo tempo: 2'15" dello spagnolo e 2'16"7 del tedesco. «Sussiste» ora per la finale dei 400 m. s.l. femminili nella quale è in gara la Beneck che in batteria si è fatta registrare il secondo miglior tempo (4'59"). La sovietica Sonova la sovietica è andata in gara alla prima medaglia (sia pure di bronzo) guadagnata dall'Italia in questa edizione degli europei. Inoltre bisogna anche considerare il quarto posto di Di Biasi.

Poi la volta della finale dei 200 dorso maschili. Qui Yuri Gromak (dall'Unione Sovietica) precede nettamente lo spagnolo J. Jovon, che ha ottenuto 2'16"7, e Joachim Rother. I tempi dicono che la superiorità del sovietico è nel primo tempo: 2'15" dello spagnolo e 2'16"7 del tedesco. «Sussiste» ora per la finale dei 400 m. s.l. femminili nella quale è in gara la Beneck che in batteria si è fatta registrare il secondo miglior tempo (4'59"). La sovietica Sonova la sovietica è andata in gara alla prima medaglia (sia pure di bronzo) guadagnata dall'Italia in questa edizione degli europei. Inoltre bisogna anche considerare il quarto posto di Di Biasi.

Infine l'ultima finale in programma vede in acqua i nuotatori di 400 m. s.l. femminili. Vincitrice, come previsto, la medaglia d'oro precedendo la squadra della RDT e quella della Svezia.

g. a.

### Il dettaglio delle finali

TRAMPOLINO MASCHILE: 1) Mikhail Safonov (URSS) punti 776,25; 2) Tord Andersson (Sve.) 731,50; 3) Giorgio Cagnotto (It.) 717,05; 4) Klaus Dibias (It.) 710,85; 5) Vladimir Vasil (URSS) 709,15; 6) Pantelimon Decuseara (Rom.) 707,95.

M. 200 DORSO MASCHILE: 1) Yuri Gromak (URSS) 2'12"9; 2) J. Jovon (Spa.) 2'16"7; 3) Joachim Rother (R.D.T.) 2'16"7; 4) Bernard Vicente (Fr.) 2'17"0 (primato nazionale); 5) Vladimir Vasil (URSS) 2'17"2; 6) Roland Kuhn (R.D.T.) 2'17"3; 7) Jozsef Csikany (Ung.) 2'18"5; 8) Danijel Vrhovsek (Jugosl.) 2'19"2.

400 M. S.L. FEMMINILI: 1) Claude Mondonnaud (Francia) in 4'48"2 (nuovo record francese); 2) Ada Kok (Olanda) in 4'48" (nuovo record olandese); 3) Tamara Sonova (URSS) in 4'50"7 (nuovo record sovietico).

STAFFETTA 4x200 S.L. MASCHILE: 1) URSS (Ilcev, Beliz-Gelmann, Pletnev, Novikov) 8'07"2, rec. europeo (precedente Francia 8'14"8); 2) Germania (Gregor, Mueller, Pester, Wiegand) 8'14"6; 3) Svezia (Eriksson, L. Fern, Eriksson, L. Lundin) 8'14"8; 4) Francia 8'15"3; 5) Germania Ovest 8'15"3; 6) Gran Bretagna 8'14"7; 7) Spagna 8'15"3; 8) Finlandia 8'25"2.

Ieri il congresso dei dirigenti del ciclismo

## L'U.C.I.: «NO» AL TOUR UNICO

Del nostro inviato

COLONIA, 24

Non fa freddo. Anzi, ogni tanto, nel cielo, che è chiaro, lucente color madreperlaceo, lampeggia il sole. Un po' di umidità, e basta. Il pericolo della pioggia che s'annuncia e fugge non resiste. Ed è una grande fortuna, perché cento e una — oggi, che è il giorno di vigilia delle «corse dell'arcobaleno» — sono le faccende da sbrigare.

La verità è che i problemi si moltiplicano. Ed è duro pure per i corridori, che, per allenarsi, sono obbligati a ripellare i programmi orari decisi dalle organizzazioni, costretti a pagare il pedaggio sul circuito che è di proprietà privata.

Così Fiorenzo Magni ed Elio Rimedio si sono svegliati

al canto del gallo e hanno dato la voce ai professionisti e ai dilettanti delle pattuglie azzurre dei routiers. Del resto è cominciata la stagione, lampi, fulgore, scatti, alunghi, pause, discese malte e, volate, per tre ore all'incirca. Quindi, il ritorno all'albergo.

Tutto bene, signor Fiorenzo?

— La situazione fisica degli elementi è buona, e il complesso è gagliardo, sicuro.

— Macché. Quest'è il regno dell'amore: ciclistico, si intende.

— Allora, è fatta?

— Poulidor, è forte. Altig respira aria di casa, e comunque, per noi, la fiducia prende a braccetto la speranza. Intanto sentiamo Taccone che borbotta: «Il per-

corso? E' tal quale una stregha scontenta».

E, già, il signor Rimedio, che è soddisfatto dell'allenamento sul Nürburgring, ci informa che i cronometri, che domani si lanceranno nella cento chilometri, sono in eccellenti condizioni di forma. Il commissario, apparentemente, è tranquillo.

Guerra, Denti, Benfatti e Dalla Bona scappano via che è un piacere vederli. Hanno provato le ruote e le gomme e il risultato è eccellente.

Partono per fare il poker di vittorie, no?

— L'intenzione è quella. E, però, attenzione. Ho visto i ragazzi di Robert Oubron: vanno come il vento! Guyot è, davvero, formidabile.

Parlerà anche con gli stralisci, comellerà, cioè, l'errore di Denti?

Ah! Abbiamo toccato un argomento delicato.

Elio Rimedio fa l'angusta. Ci sfugge. Meglio. Dice: «Dopo la conclusione del carosello deciderò. Fino a quel momento, tutto è invenzione».

Che rimane?

Ah, il congresso dell'U.C.I.

S'è svolto in tre puntate, ed è stato un vero e proprio romanzo a fumetti sfumato di giallo. Naturalmente gli argomenti più importanti non hanno avuto un trattamento serio. Dispetti, beghe, litigi, e, finalmente, che c'è di concreto? Poco, niente. Sembra che Adriano Rodoni, alla maniera di don Rodrigo, dovrà dire a don Abbondio (qui, nei panni di Jacques Goddard) che il matrimonio fra il «Tour 1» e il «Tour 2» non s'ha da fare. Poi, si è puntualizzato

l'informazione che fra due anni tre saranno le manifestazioni: Italia (professionisti); Uruguay (dilettanti); Lussemburgo (ciclocross). Buffo, vero? E, mancano le donne. Nessuno le vuole. Se le prenderà l'Italia? Non c'è serietà.

Forse, l'unico problema che ha avuto un trattamento non è quello del doping. La impressione, infatti, è che il professor Van Dick, presidente della nuova commissione, sia un chimico non solo egregio e illustre: vorrebbe, davvero, chiarire — perlomeno — il grave quesito.

Ci riuscirà?

Uhm...

Altro?

Sì, sfasera al «Mondial Hotel» si balla.

a. c.

### ROVENTI POLEMICHE NEL CALCIO MENTRE SI INTENSIFICANO I COLLAUDI

Smentendo le accuse di sobillare Riva

Mentre i viola giocano in famiglia

## Inchiesta su Riva chiesta dal Milan e Livorno-Napoli

Fabbri ha finito la sua relazione? - Intanto il dr. Fini replica al C.T.

Violente polemiche scuotono il mondo del calcio a pochi giorni dalla ripresa del campionato. C'è innanzitutto la polemica Fabbri che sarà oggetto di un'inchiesta sommaria per comodità dei lettori.

Fabbri dopo aver chiesto una proroga per l'invio della sua relazione al C. F. della Federazione (invio in un primo tempo fissato per il 20 agosto) ha fatto trapelare piani piano quelli che saranno i suoi termini di difesa.

Si difenderà cioè attaccando il capo comitato dr. Franchi che avrebbe smussato la combattività degli azzurri (solo perché li ha invitati a giocare correttamente, senza lasciarsi andare agli eccessi nell'attacco), attaccando il preparatore atletico Comucci che avrebbe sbagliato sistemi di allenamento (ma dopo quattro anni di collaborazione con Comucci si è accorto solo all'ultimo momento che non era all'altezza del compito) ed infine criticando altrettanto aspramente il medico azzurro dr. Fini che invece di stimolanti avrebbe prescritto tranquillanti ai calciatori della Nazionale.

Naturalmente gli interessati hanno replicato: prima è stata la volta di Franchi che ha detto di non credere all'intenzione attribuita a Fabbri di lanciare queste accuse (aggiungendo che comunque lui risponderà direttamente al C. F.). Ieri è stata la volta di Fini il quale ha detto testualmente: «Ritengo enormemente ridicolo che una persona intelligente e qualificata possa affermare quello che si legge sui giornali».

Comunque Fabbri pare non se ne dia per inteso: dimenticate prontamente le dichiarazioni rilasciate dopo la sconfitta con la Corea (ricordate, no? «La colpa è tutta ed esclusivamente mia») ha avvicinato i giocatori della Nazionale per farsi rilasciare degli attestati di benevolenza da presentare al C. F.

Ora pare che abbia terminato la sua relazione dopo tre giorni di «meditazione» a Camaldoli (ieri infatti è ripartito per Bologna). Il C. T. azzurro era andato in incognito a Camaldoli: solo ieri così si è appreso che lunedì scorso durante il viaggio in auto uscì fuori strada cavalcando con un po' di spavento e qualche danno alla macchina.

L'altra polemica è legata al «caso» Riva. Il giocatore del Cagliari che ha rotto i ponti con la società per il mancato accordo sul premio di reingaggio. Ieri l'altro il presidente del Cagliari Rocca ha lanciato una rovente accusa al Milan affermando che Riva si è irrigidito sulla sua posizione di intransigenza perché sobillato dal Milan che lo vorrebbe ingaggiare alla riapertura delle liste di trasferimento a novembre (come si ricordava Riva era stato uno dei calciatori più corteggiati nella campagna acquisti).

Ora il Milan ha risposto a queste accuse con un esposto alla presidenza federale della Federazione chiedendo una inchiesta ed eventuali sanzioni contro il presidente del Cagliari Rocca.



FABBRI accusa gli altri

E' il momento dei rodaggi per il calcio. Così oggi quattro delle più attese protagoniste del prossimo campionato, vale a dire Inter, Napoli, Fiorentina e Roma, saranno impegnate rispettivamente sui campi di Varese, di Livorno, di Acquafredda e di Perugia. Ma passiamo al dettaglio degli incontri.

Nell'incontro che i campioni nero azzurri sosterranno contro il Varese, una delle squadre retrocesse nella scorsa stagione, si tratterà con molte probabilità di scendere in campo nel primo tempo, la squadra titolare, la partita è molto attesa perché lo Inter, come è noto, non ha ancora disputato un collaudo impegnativo in quanto H. H. si è limitato a far giocare ai suoi atleti un torneo in famiglia. Per questo la gara (anche se si tratta di una amichevole) assume un

po' il valore di una «anteprima». Inoltre trattandosi delle più attese protagoniste del prossimo campionato, vale a dire Inter, Napoli, Fiorentina e Roma, saranno impegnate rispettivamente sui campi di Varese, di Livorno, di Acquafredda e di Perugia. Ma passiamo al dettaglio degli incontri.

Nell'incontro che i campioni nero azzurri sosterranno contro il Varese, una delle squadre retrocesse nella scorsa stagione, si tratterà con molte probabilità di scendere in campo nel primo tempo, la squadra titolare, la partita è molto attesa perché lo Inter, come è noto, non ha ancora disputato un collaudo impegnativo in quanto H. H. si è limitato a far giocare ai suoi atleti un torneo in famiglia. Per questo la gara (anche se si tratta di una amichevole) assume un

La stessa discorso vale anche per gli azzurri del Napoli che dovranno giocare all'Acquafredda di Livorno, un altro campo difficile da espugnare. In questa partita Pesola farà praticare alla squadra una nuova formula di attacco basata su tre punte (Cane, Altamini, Orlando) con Sivori e Juliano nella zona di centro. Bisogna vedere se il sud americano riuscirà ad esprimere il suo nuovo compito per il quale occorre un gran dispendio di energie. Per intanto la formula sembra interessante, anche se deve essere suffragata dai risultati del campo (come da battere l'incontro di Varese).

Ciò dovrà sollecitare anche l'orgoglio dei varesini per cui è evidente che già da questa sera i nero azzurri dovranno impegnarsi a fondo.

Reti di Marchesi e Bagatti

## Vince la Lazio a Macerata (2-0)

MACERATESE: Capponi (Ferrari), Morbidini (Cappellini), Faresin (Carlini); AHIH (Marchi e Giacco), Rega, Marchi (Mazzanti e Marchi); Dugini, Vicino, Turchetti (Palucci), Mazzanti (Vengarioli), Marconi.

LAZIO: Cei, Zanetti, Castelletti; Marchesi, Pagni, Dotti; Bagatti, Bartù (Mari), D'Amato, Mereghe, Morrone.

ARBITRO: Camozzi di Porto D'Ascoli.

RETI: nella ripresa al 5' Marchesi su rigore, al 15' Bagatti.

NOTE: spettatori 3.500; terreno leggermente pesante.

MACERATA, 24. Dopo la vittoria ottenuta domenica scorsa contro il Rimini, la Lazio ha battuto la Maceratese allo stadio Helvia Recina per 2-0. Dopo un primo tempo concluso

a reti inviolate, la formazione di Manocci è riuscita a far breccia nella porta di Ferretti prima con un rigore realizzato da Marchesi, quindi con Bagatti che ha approfittato di una vistosa incertezza dei difensori biancorossi. Manocci ha fatto scendere in campo la migliore formazione con una sola sostituzione: verso la metà della ripresa (Mari al posto di Bartù). La Maceratese ha invece operato nel secondo tempo molti cambiamenti favorendo così il gioco dei biancoazzurri. L'incontro è stato molto sul piano tecnico, ma ha messo in mostra buone individualità come Cei, apparso in buone condizioni. Manocci, comunque, ha presentato una squadra già ben registrata alla quale però manca secondo quanto ha mostrato oggi, un vero stocatore.

Loris Ciullini